

A Roma la ragazza del polmone d'acciaio comprato dal padre

ROMA — È stata trasferita da Napoli a Roma Rosa Sepe, la ragazza napoletana di 14 anni il cui padre aveva dovuto comprare di tasca propria una speciale corazzatura per il polmone d'acciaio che le avrebbe consentito di sopravvivere. Alle ore 11 è partita, a bordo di un'ambulanza della CR, alla volta dell'Istituto di Fisiologia respiratoria del Policlinico Gemelli di Roma ove si spera di strapparla al suo male. Rosa Sepe è affetta dalla sindrome di Guillaume-Abbé, una forma di nevrastie virale non infettiva che colpisce il midollo spinale e porta all'insufficienza respiratoria. I primi sintomi della malattia si erano manifestati all'inizio di agosto quando la ragazza cominciò ad accusare cefalee e vomito e le venne diagnosticato l'inizio di una nevrastie. Nei giorni successivi le condizioni di Rosa peggiorarono e all'inizio dell'agosto fu deciso di ricoverarla all'ospedale per malattie infettive Cotugno. Qui però i respiratori automatici erano già utilizzati tutti dai pazienti per cui fu deciso il trasferimento della ragazza al centro di riabilitazione dell'ospedale San Gennaro. I medici di questo nosocomio ritennero necessario il ricovero in un centro dotato di polmone d'acciaio. L'unica attrezzatura era disponibile presso il Polmone Policlinico che, però, non aveva una corazzatura adatta al gracile corpicino della ragazza. Il padre di Rosa, Giovanni, idraulico, per evitare lungaggini burocratiche si offrì di comprare di tasca propria la corazzatura. L'odissea non era ancora finita. Nessuna ditta napoletana disponeva dell'attrezzatura e si dovette far ricorso ad un'azienda di Roma ed all'intervento della polizia stradale per farla giungere velocemente a Napoli. Ieri, infine, un'altra tappa del calvario.

NELLA FOTO: Rosa Sepe all'arrivo al Policlinico Gemelli



Oggi parte Challenger, decollo e atterraggio avverranno di notte

CAPE CANAVERAL — «Challenger», il traghetto spaziale americano, verrà lanciato da Cape Canaveral come previsto oggi alle 02.15 ora locale (9.15 ora italiana) per l'ottavo volo della missione «Shuttle». Con un equipaggio di cinque persone (fra cui il primo astronauta di colore, lo specialista di missione Guion Bluford, il «Challenger» girerà per sei giorni intorno alla Terra e la sua missione principale sarà quella di porre in orbita un satellite per le telecomunicazioni per conto dell'India. Il direttore del lancio, Al O'Hara, ha dichiarato che le previsioni indicano per l'ora X «le migliori condizioni atmosferiche che abbiamo mai avuto». Si tratta della prima missione «Shuttle» che partirà e tornerà di notte. Il lancio notturno è stato reso necessario dal programma relativo alla messa in orbita del satellite indiano che deve essere sganciato dalla navetta nelle prime ore di domani. Il «Challenger» toccherà terra nella base aerea di Edwards in California. Ieri alle 18 ora locale è iniziato il riempimento dei serbatoi dello «Shuttle» con il carburante liquido, dopo di che «verranno fatti salire a bordo i cinque astronauti capeggiati dal comandante Richard Truly. Durante la missione il «Challenger» oltre a mettere in orbita il satellite per le telecomunicazioni, compirà esperimenti di elettroforesi per la separazione dei liquidi cellulari in vista dell'istallazione di futuri laboratori spaziali nello spazio. Gli astronauti proseguiranno inoltre i collaudi del grande braccio meccanico contenuto nella stiva, e faranno una prova di dialogo con il satellite della NASA per comunicazioni TDRS, indispensabile per assicurare i collegamenti con il laboratorio spaziale europeo da lanciare nella prossima missione.

I cinque membri dell'equipaggio del Challenger ed il simbolo del volo della navetta spaziale



Coppia Urss sposata da 100 anni

MOSCA — In un remoto villaggio dell'Azerbaijan sovietico una coppia di contadini ha festeggiato i cento anni di matrimonio in compagnia di circa 150 figli, nipoti e pronipoti. Niftulla Agayev, di 126 anni, e la moglie Belabem di 116 sono nati e hanno vissuto tutta la loro vita a Lerik, un villaggio sulle montagne del Caucaso, coltivando grano e uva e allevando bestiame. Solo dopo la sovietizzazione dell'Azerbaijan negli anni venti, la coppia di agricoltori allora già sessantenni ha imparato a leggere e a scrivere, precisa l'agenzia «TASS». «Voi giovani — ha detto Niftulla Agayev alla sua discendenza durante una riunione di famiglia per festeggiare il secolo di matrimonio — dovete lottare ferreamente per la pace, affinché gli uomini sulla terra vivano a lungo e felici». In Azerbaijan, vivono più di millecinquacentocentenni.



Azzurra naviga verso il 1987

Il timone è di nuovo in mano agli sponsor

Agnelli, l'Aga Khan e gli altri finanziatori hanno annunciato a Porto Cervo i prossimi appuntamenti per la barca italiana

Del nostro inviato
PORTO CERVO — A ciascuno il suo: la folla di allegri e curiosi ha festeggiato il ritorno dell'equipaggio di Azzurra domenica sera nella piazzetta di Porto Cervo, squassata da una festa ad altissima densità umana sotto una pioggia di gnocchetti sardi, vino bianco e gavettoni. Per i giornalisti e addetti ai lavori l'appuntamento, in verità quasi altrimenti logorante, era invece ieri sera in quel di Cala di Volpe, ospiti dell'Aga Khan, tutti in ghingheri a chiedersi quando cavolo verrà messo al bando quello strumento di tortura chiamato cravatta.
Ma niente paura, la «due giorni» organizzata in Costa Smeralda in onore degli ospiti di Azzurra non è stata solo occasione di bagordi e mondanità: si sa che le persone molto importanti sono maestri nell'arte di lavorare anche mentre si divertono (e viceversa). Così ieri mattina quasi tutti gli skipper dell'industria della finanza italiana si sono riuniti attorno a Gianni Agnelli e all'Aga Khan per discutere il futuro dell'operazione Azzurra, fin qui largamente in attivo non solo nel tanto dal punto di vista sportivo, quanto da quello del business. E nel pomeriggio i giornalisti hanno avuto modo di conoscere almeno una parte delle loro decisioni.
Il colpo d'occhio era niente male: Agnelli e l'Aga Khan, il presidente dell'Alitalia Nordio, il presidente del Banco di Roma Dalla Chiesa, Barilla della Barilla, Cinzano della Cinzano, il signor Valentino e molti altri ragguardevoli signori in rappresentanza di tutti gli settori del business di Azzurra, non li nominiamo tutti per non approfittare più di tanto della pazienza dei lettori.
C'era anche Luca Cordaro di Montezemolo in qualità di membro del comitato esecutivo del



PORTO CERVO — L'Aga Khan, lo skipper di «Azzurra» Cino Ricci (al centro) e Gianni Agnelli

Consorzio «Sfida Italiana America's Cup» e amministratore delegato della Cinzano. L'ammirevole giovinezza, in verità di modi assai garbati e di piacevole aspetto, ha l'invidiabile capacità di essere quasi dappertutto; il suo contributo alla conferenza stampa è stato tutt'altro che disprezzabile, avendo egli pronunciato, fra le altre, le parole «apprezzare» e «movimentazione», che abbiamo senz'altro deciso di inserire nel nostro vocabolario.
Come in quasi tutte le conferenze stampa, non è stato detto nulla che non fosse già noto: è stato ribadito che Azzurra parteciperà sicuramente alla prossima edizione della coppa (probabilmente nell'87) anche se questa dovesse disputarsi in Inghilterra o in Australia, mercati meno remunerativi degli Stati Uniti dal punto di vista pubblicitario; che il «ritorno pubblicitario» dell'operazione è molto positivo per tutti gli sponsor (già quest'anno, ad esempio, il numero di turisti americani in Costa Smeralda è considerevolmente aumentato, e Montezemolo ha riscontrato personalmente una confortante impennata del consumo di Cinzano bianco — di quello rosso, deplorabilmente, non si è parlato —); che Cino Ricci sarà il comandante anche per le prossime regate di Azzurra, che lo Yacht Club Costa Smeralda intende organizzare l'anno prossimo un campionato mondiale dei dodici metri, proposta accolta con entusiasmo dalle altre nazioni; che il Consorzio sta studiando il modo di facilitare agli uomini di Azzurra la prosecuzione dell'attuale attività (leggi turismo) infine, che probabilmente nella prossima edizione della coppa, ad Azzurra sarà affiancata una seconda barca italiana.
Quanto all'eventualità di acquistare Australia Due o un'altra barca straniera per fare la «lepre-

La drammatica avventura di un allevatore sardo

«Così sono riuscito a liberarmi dalle catene e sfuggire ai rapitori»

Legato mani, piedi e collo con catene ad un pesante letto di ferro, con bocca e occhi incroccati - Ieri un terzo arresto

ORISTANO — Giuseppe Antonio Manca è l'allevatore sardo di Cabri che è riuscito a liberarsi dalle catene e a fuggire dai banditi che lo avevano sequestrato giovedì sera nelle vicinanze della sua azienda, dopo una violenta colluttazione.
Riuscito a fuggire, è tornato a casa e ieri, dopo una giornata di attiva collaborazione con gli investigatori, che nel frattempo hanno operato un terzo fermo (si tratta del pastore Giovanni Ielpo, di 55 anni, di Tanna, nel Nuorese), ha raccontato ai giornalisti la sua terribile avventura.
«Quando mi hanno preso, mi hanno legato mani e piedi e caricato nel portabagagli di una «127». Al termine di un viaggio, lungo e faticoso in quella scomodissima posizione, i due mi hanno condotto in una casupola annessa ad un ovile. Qui mi hanno legato le mani, i piedi e il collo con delle catene, assicurando ad un pesante letto di ferro e incroccato gli occhi e la bocca. Così mi hanno tenuto due giorni. Sabato sera mi hanno fatto scrivere una lettera ai miei familiari in cui si chiedevano 600 milioni di riscatto, ha raccontato ancora Manca. «Inutilmente ho tentato di convincerli che una somma simile i miei non sarebboro mai stati in grado di metterla insieme. Ma loro sono stati irremovibili e uno dei due mi ha anche avvisato che, una volta ricevuto il denaro, mi avrebbero ucciso». «Ho capito che non era solo una minaccia, per impaurirmi — ha aggiunto Manca — E da quel momento ho cominciato a «lavorare» per liberarmi. Prima sono riuscito a sfilare dai legami una mano con la quale mi sono tolto il cerotto dalla bocca e dagli occhi. Poi, con fatica e molto dolore, mi sono liberato dalla catena legata all'altro polso e al collo. Ma assai duro è stato togliermi quelle che mi avevano messo ai piedi. Ci sono riuscito e, in quel momento, ho ripreso fiato. Da qualche ora non avevo sentito rumori provenire dall'esterno. Ho pensato che i due si fossero allontanati per far recapitare la lettera e questo mi ha convinto a tentare la fuga. Era buio fuori. Non c'era nessuno. Strisciando per terra mi sono allontanato dall'ovile. Poi, camminando per oltre un'ora, sono arrivato ad una strada asfaltata. Poco dopo ho visto arrivare una macchina con due persone a bordo. Nonostante avessi paura che fossero i miei rapitori — ha concluso Manca —, l'ho fermata e ho chiesto aiuto. Il caso ha voluto che i due automobilisti fossero carabinieri che rientravano in caserma».
«Ecco, la mia storia è finita qui», ha concluso Manca. «È stato coraggioso, gli ho chiesto un giornalista. «No, sono stato fortunato — ha commentato l'allevatore — E d'altra parte non avevo altra scelta. Tentare la fuga o farmi ammazzare».

Dichiarazioni del giornalista argentino

Kelly: «Gelli appena fuggito dal carcere ordinò la mia morte»

BUENOS AIRES — Patrio Kelly, l'ex dirigente nazionalista argentino e giornalista sequestrato alcuni giorni fa e rapidamente sfuggito ai rapitori, ha dichiarato ieri che il primo ordine dato da Licio Gelli, dopo la fuga dal carcere svizzero di Champ Dollon è stato proprio quello di farlo prelevare e, ha detto Kelly, assassinare.
Kelly dovrebbe ora recarsi dal giudice Lucio Somoza per completare le dichiarazioni sul suo sequestro, avvenuto mercoledì scorso. Ha promesso anche di rivelare, poi, «tutta la verità» ai giornalisti.
Sull'onda dell'ancora oscuro sequestro di cui è stato vittima mercoledì scorso, Guillermo Patrio Kelly intensifica, ora, la sua campagna di accuse e di rivelazioni. L'ultima — come si vede — riguarda Licio Gelli che in Argentina è ben noto.
Kelly non si è limitato a rinnovare le sue accuse contro il capo della P2, già oggetto di numerose denunce presentate alla magistratura, ma si è riferito anche ad altri retroscena che compongono il mosaico delle sue persistenti accuse.
«Tra l'altro, ha detto che, durante l'incontro di sabato con il nunzio apostolico mons. Ubaldo Calabresi, egli ha fornito ai rappresentanti della Santa Sede importanti informazioni legate alle sue recenti denunce e alla vicenda del suo sequestro».
In dichiarazioni «lasciate all'agenzia «Noticias Argentinas», egli ha assicurato che alcuni testimoni del rapimento hanno già identificato vari uomini che vi parteciparono.
Inoltre egli contesta alcune affermazioni del giudice Somoza, il quale aveva definito «confuso» l'episodio del rapimento. Kelly ha detto che l'unico aspetto «confuso» del fatto è quello di un uomo travestito da colonnello dell'esercito che impugna un fucile mitragliatore (simile a quelli che si usavano nel Vietnam) per rapire una persona, in presenza di una pattuglia della polizia che si astiene dall'intervenire.

Messa a confronto con altri scritti della ragazza scomparsa

È arrivata (ma non convince) una lettera firmata «Emanuela»

ROMA — «Carissimi mamma e papà, le persone di cui sono ospite mi hanno permesso di rivolgermi direttamente a voi per farvi conoscere la mia situazione. Siccome ho le mani legate io detto e loro scrivono a macchina».
Così comincia la lettera firmata «Emanuela» giunta allo studio dell'avvocato Egizio. Sono due foglietti dattiloscritti in cui la persona, che afferma di essere «Emanuela», chiede che siano accettate le condizioni poste dai rapitori per liberarla. Non precisa quali siano le condizioni, non risponde ad alcuno dei quesiti che erano stati posti dai genitori di Emanuela Orlando. Si dilunga, invece, a parlare del suo stato. Per qualche

Squadra mobile e lo zio di Emanuela che ha portato con sé numerosi scritti della nipote.

Il giudice Sica ha ordinato formalmente una perizia calligrafica, ma la prima impressione degli esperti è che la calligrafia non sia quella della giovanetta. Da ricordare che domenica il Papa aveva invitato i fedeli a pregare per tutte le persone scomparse e per Emanuela. Il Pontefice aveva aggiunto: «Come sempre prego per la persona del mio attentore». Una frase che ha creato qualche sorpresa perché proprio l'altro ieri scadeva l'ultimatum del Tarakesh che chiedeva a Giovanni Paolo II di pronunciare la frase: «Ali Agca è un essere umano come Emanuela Orlando e come tale va trattato».

Singolare manifesto fatto affiggere dal sindaco del comune ischitano

«Caccia al turista cattivo» a Lacco Ameno

Appello contro le «infiltrazioni di persone dequalificanti» Scippi, spaccio di droga, episodi di teppismo Ma sono lacrime di cocodrillo: mai attuate le proposte concrete per difendere l'isola

Della nostra redazione
NAPOLI — Lancia in resta, il sindaco di Lacco Ameno, uno dei comuni dell'isola di Ischia, famoso negli anni 60 quando vi imperava Angelo Rizzoli, è partito all'attacco contro i turisti «chiassosi» e «dequalificanti» con il loro incivile comportamento allontanano la gente «per bene». Vincenzo Menella, democristiano, dal '46 ininterrottamente sindaco della cittadina, ha scritto un appello e lo ha affisso agli angoli delle strade e nel bar della piazza. E ora attende gli eventi.
Senza mezzi termini, il sindaco chiede ai cittadini di affittare le abitazioni a persone serie e tranquille e di porre fine alle «infiltrazioni di persone dequalificanti» per il paese e per il turismo, riferendosi a contrabbandieri e camorristi che sembrano aver scelto Ischia come sede delle loro vacanze. Cosa c'è di vero? «Nulla che non sia stato già denunciato decine di volte — commenta il capogruppo del PCI al consiglio comunale, Francesco Tallierico —. Il sindaco non può

far finta di accorgersi solo ora che chi paga le case a fior di milioni, anche quando non le valgono, non è veramente gente «per bene». E così le conseguenze sono inevitabili. Padroni delle strade di notte e di giorno, questi «sgradevoli» turisti disturbano la quiete pubblica e fanno anche di peggio.
«Gli scippi non si contano più, spacciano la droga in pieno giorno, si servono dei servizi pubblici come se fossero di loro proprietà, rompendo e distruggendo tutto», raccontano i direttori dei grandi alberghi del comune, ispiratori dell'iniziativa del sindaco e preoccupati come sono di perdere la clientela più «fina e di classe», soprattutto straniera.
«Intendiamo, non vogliamo lanciare nessuna campagna razzista contro questo o quel turista — interviene decisamente il direttore del «Regina Isabella» — però si devono cacciare via gli scostumati e quelli che distruggono il patrimonio turistico di tutti».
Tutte cose giustissime; ma perché solo quest'anno il sindaco e gli altri si accorgono che ci sono turisti come questi? La risposta è semplice. Fino all'anno scorso l'industria tirava: i «buoni» arrivavano in massa insieme con i «cattivi» e si chiudevano anche tutti e due gli occhi pur di aprire le tasche. Quest'anno le cose sono andate male. Non sono venuti i tedeschi. I francesi, quelli che sono riusciti ad aggirare le leggi-Mitterand sulle vacanze all'estero, preferiscono Capri. Anche una buona parte dei «cattivi» ha dovuto fare le ferie in altre parti, in prigione, e a spese dello Stato (una delle reate più grosse fatte dalle forze dell'ordine si svolse qualche tempo fa proprio sull'isola). Così che gli ischitani questa volta si sono trovati con un pugno di mosche: il 30 per cento in meno delle presenze nei grandi alberghi (ma ritengono di risalire un po' la china nel mese di settembre) buona parte delle case in affitto ancora vuote. Sono rimasti solo loro, i «disturba-

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	18 28
Verona	21 27
Trieste	22 27
Venezia	20 27
Milano	19 24
Torino	17 24
Cuneo	16 21
Genova	22 28
Bologna	20 28
Firenze	16 31
Prato	19 29
Ancona	19 30
Perugia	18 26
Pescara	20 26
L'Aquila	12 22
Roma	20 28
Roma F.	22 28
Campob.	19 27
Bari	20 30
Napoli	19 32
Potenza	18 30
S.M. Leuca	21 29
Reggio C.	22 30
Messina	25 29
Palermo	25 28
Catania	20 32
Alghero	20 28
Cagliari	22 30

SITUAZIONE: La pressione atmosferica sull'Italia e sul bacino centrale del Mediterraneo è in diminuzione per il passaggio di perturbazioni che provengono dal Mediterraneo occidentale e si dirigono verso nord est attraversando la nostra penisola. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite; durante la mattinata la nuvolosità sarà più consistente sulle regioni nord orientali e su quelle della fascia adriatica dove potrà dar luogo a piogge o temporali; durante il pomeriggio la nuvolosità tenderà ad intensificarsi sul settore nord occidentale, sul golfo liguro, sulla fascia tirrenica e sulla Sardegna. Sulle regioni meridionali tempo pure variabile ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite. Senza notevoli variazioni le temperature.